

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 23 settembre 1998.**

Andreatta, Bampo, Berlinguer, Bindi, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzavara, Calzolaio, Copercini, Dini, Fantozzi, Gnaga, Iacobellis, Leoni, Leccese, Maccanico, Marengo, Mattioli, Pennacchi, Pezzoni, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Rodeghiero, Sales, Sinisi, Testa, Veltroni, Vigneri, Visco.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Andreatta, Bampo, Berlinguer, Bindi, Brancati, Brunetti, Burlando, Calzavara, Calzolaio, Copercini, Dini, Fantozzi, Fassino, Gnaga, Iacobellis, Leoni, Leccese, Maccanico, Marengo, Mattioli, Pennacchi, Pezzoni, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Rodeghiero, Sales, Sinisi, Testa, Treu, Veltroni, Vigneri, Visco.

Annunzio di proposte di legge.

In data 22 settembre 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

VOLONTÈ: «Regolamentazione del commercio dei supporti fonografici» (5239);

GIORDANO ed altri: «Disciplina della figura del socio-lavoratore nelle cooperative» (5240);

STORACE: «Modifiche al codice civile concernenti la disciplina degli agenti di assicurazione» (5241);

MENIA: «Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, concernente la qualificazione di ente non commerciale delle associazioni sportive dilettantistiche» (5242);

FRAU: «Disciplina della professione di amministratore di stabili in condominio e istituzione del relativo albo» (5243);

DI COMITE: «Disposizioni per l'occupazione dei lavoratori impiegati nelle borse di lavoro» (5244).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 22 settembre 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 3451. — «Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi» (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5238).

Sarà stampato e distribuito.

**Modifica del titolo
di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 5173, d'iniziativa del deputato Carmelo Carrara, ha assunto il seguente titolo:

«Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i lavoratori dipendenti eletti nei

consigli circoscrizionali dei comuni o designati nei consigli di amministrazione di enti pubblici ».

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

PISAPIA: « Norme in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione » (5214) *Parere della I Commissione;*

V Commissione (Bilancio):

BONO e TATARELLA: « Istituzione della Società per gli investimenti e lo sviluppo Spa e altri interventi per lo sviluppo economico nazionale e il riequilibrio territoriale delle aree depresse » (5164) *Parere delle Commissioni I, III, VI, VIII, X, XI e XIV;*

VI Commissione (Finanze):

PEZZOLI ed altri: « Introduzione dell'articolo 15-bis del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, concernente l'inapplicabilità delle sanzioni in materia fiscale per violazioni meramente formali » (4450) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni) e V;*

LECCESE: « Disposizioni in favore dei soggetti minorati dell'udito e della parola di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381 » (4765) *Parere delle Commissioni I, V, IX e XII;*

VIII Commissione (Ambiente):

CUCCU: « Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, in materia di completamento delle opere pubbliche » (4581) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

POMPILI « Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di recupero urbanistico di insediamenti abusivi » (5150) *Parere delle Commissioni I, II, V e XIV;*

X Commissione (Attività Produttive):

PEZZOLI ed altri: « Istituzione di una casa da gioco nel comune di Jesolo » (4475) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e XI;*

XI Commissione (Lavoro):

BOSSI ed altri: « Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali » (5200) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni) e VI.*

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di nove risoluzioni approvate nella sessione dal 13 al 17 luglio 1998:

« sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni su un piano d'azione per la competitività dell'industria europea dei tessili e dell'abbigliamento » (*doc. XII, n. 267;*

« sulla comunicazione della Commissione relativa alla partecipazione dei gruppi europei di interesse economico (GEIE) agli appalti pubblici e a programmi finanziati con fondi pubblici » (*doc. XII, n. 268;*

« sull'elaborazione di un progetto di procedura elettorale contenente principi comuni per l'elezione dei membri del Parlamento europeo » (*doc. XII, n. 269;*

« sul rapporto annuale 1997 dell'Istituto monetario europeo (IME) » (*doc. XII, n. 270;*

« sulla nuova procedura di codecisione dopo il trattato di Amsterdam » (*doc. XII, n. 271;*

« sull'applicazione del trattato di Amsterdam: conseguenze della cooperazione rafforzata » (*doc. XII, n. 272*);

« sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nell'anno parlamentare 1997-1998 » (*doc. XII, n. 273*);

« sulla relazione annuale 1997 del Mediatore europeo » (*doc. XII, n. 274*);

« sulla relazione speciale del Mediatore europeo al Parlamento europeo a seguito dell'indagine di propria iniziativa sull'accesso del pubblico ai documenti » (*doc. XII, n. 275*).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Commissione I (doc. XII, n. 269);

Commissione V (doc. XII, n. 270);

Commissione X (doc. XII, n. 267);

Commissione XIV (doc. XII, n. 271, 272, 273, 274, 275);

Commissioni VIII e X (doc. XII, n. 268);

nonché, per il parere, alla III e alla XIV Commissione (se non già deferite alle stesse, in sede primaria).

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 22 settembre 1998, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria del 16 luglio 1998.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, è

stato altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri con lettera in data 27 agosto 1998, e pervenuta alla Presidenza della Camera in data 23 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 agosto 1998.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera *c*), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1997 (doc. LV, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 settembre 1998, ha trasmesso la relazione — predisposta dal ministro del tesoro — sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 1997 (doc. LV, n. 3-*bis*).

Questo documento — che sarà stampato e distribuito — è allegato, ai sensi dell'articolo 4, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1997 (doc. LV, n. 3).

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il Ministero dell'interno, con lettere in data 21 settembre 1998, in adempimento a

quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha dato comunicazione dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Salcito (Campobasso), Aviatico (Bergamo), Roure (Torino), Controguerra (Teramo), Scala (Salerno), Pontecorvo (Frosinone), Lioni (Avellino), Novi Velia (Salerno), Roccamonfina (Caserta), Nervesa della Battaglia (Treviso), Savelli (Crotone), Tavernerio (Como).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Ridefinizione degli organici dell'esercito)**A) Interrogazione:**

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'esercito sta procedendo ad una ridefinizione degli organici, prevedendo una riduzione del numero di colonnelli e generali già rapportata al volume organico per tali gradi da raggiungere nell'anno 2005, come nella nuova legge di avanzamento;

la nuova legge di avanzamento prevede, infatti, una riduzione del 25 per cento del numero degli ufficiali da realizzare progressivamente nell'arco temporale di sette anni, fino ad arrivare al 2005 quale anno di cessazione del periodo transitorio;

tale situazione sta comportando, specie nella regione militare nord-ovest e in quelle aree geografiche ove vi è una forte riduzione di enti-comandi, un notevole disagio da parte del personale dirigente e non, che vive con grande difficoltà tale situazione di incertezza sul proprio reimpiego futuro, anche nella considerazione che non sono ancora stati definiti dallo Stato maggiore dell'esercito gli organici dei futuri comandi regionali —:

quali siano le iniziative messe allo studio dallo Stato maggiore dell'esercito per assicurare il reimpiego dei generali e dei colonnelli;

se risponda al vero la paventata ipotesi di collocamento forzoso in aspettativa per riduzione quadri (ARQ);

se lo Stato maggiore dell'esercito abbia preso in considerazione il danno che deriverebbe all'istituzione dall'allontanamento dal servizio attivo di ufficiali dotati di lunga esperienza ed alte capacità, utili entrambe al processo di ristrutturazione delle Forze armate. (3-01894)

(22 gennaio 1998)

(Sezione 2 - Assegnazione nella regione di residenza del militare di leva Dario Rocci)**B) Interrogazione:**

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-ter del decreto-legge 27 ottobre 1997 n. 364, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 1997 n. 434, prevede che «l'assegnazione dei militari di leva alle amministrazioni che hanno stipulato una convenzione avverrà entro venti giorni dalla presentazione della domanda da parte dei militari stessi»;

il giovane Rocci Dario, nato a Torino il 7 gennaio 1978 e residente a San Severino Marche (Macerata) in via Francesco Petrarca n. 58, arruolato il 27 maggio 1998 ed in servizio presso il 123° Reggimento di Chieti, ha inoltrato domanda il 15 aprile 1998 al distretto militare di Ancona;

in pari data il distretto militare di Ancona ha inviato detta domanda al ministero della difesa - direzione generale della leva;

detta direzione generale ha indicato il numero verde 1670 - 10010 per accedere al servizio informazioni della direzione generale stessa;

detto numero, chiamato per ben nove volte nella giornata del 16 giugno 1998, non ha mai risposto perché: ore 10.15 occupato; ore 10.45 risponde un disco; ore 11.20 risponde un disco; ore 11.45 risponde un disco; ore 12.15 risponde un disco; ore 13.00 occupato; ore 14.30 risponde un disco; ore 15.45 risponde un disco; ore 16.45 risponde un disco;

il ventesimo giorno prescritto dalla legge è già arrivato senza che il giovane abbia avuto risposta a quanto da lui richiesto quale diritto sancito dalla legge in vigore —:

che cosa si attenda per rendere efficiente il ministero della difesa, inadempiente anche alle più banali richieste di un cittadino residente nelle zone terremotate che, nonostante il disagio psicologico e fisico derivante dal perdurare dello sciame sismico, presta servizio militare per tre settimane in attesa della dovuta — e non giunta — assegnazione nella regione di residenza. (3-02523)

(18 giugno 1998)

(Sezione 3 — Riorganizzazione del comparto assicurativo)

C) Interpellanza e interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la società Fondiaria assicurazioni sta procedendo in un piano di riorganizzazione che investe le reti e la struttura della stessa Fondiaria, della Milano assicurazioni e della Previdente e Polaris;

la riorganizzazione in corso comporta la riduzione sia degli organici che del personale esterno della società, per lo più agenti legati da un rapporto esclusivo;

il problema occupazionale rischia di estendersi all'intero comparto assicurativo;

a fianco di lavoratori tutelati in quanto dipendenti, le riorganizzazioni coinvolgono piccole strutture esterne d'agenzia, esse stesse datrici di lavoro, non tutelate però né relativamente ai dipendenti, per le ridotte dimensioni aziendali, né relativamente ai titolari, non essendoci alcuna tutela nell'ordinamento italiano per figure professionali che non svolgono lavoro dipendente;

tali riorganizzazioni riguardano sempre più lavoratori e professionisti con età che rendono più difficile il recupero occupazionale —:

se il tema della riorganizzazione del comparto assicurativo sia all'attenzione del Governo anche nei suoi aspetti occupazionali diretti ed indotti;

se il tema del reinserimento nel mercato del lavoro delle persone coinvolte, dipendenti e non, sia oggetto di riflessioni specifiche e di programmi mirati;

se siano in corso con le associazioni di categoria e sindacali incontri mirati ad anticipare problemi che, una volta esplosi, lasciano comunque sui singoli il peso prevalente di un problema spesso insolubile su tali basi.

(2-00773)

« Sergio Fumagalli ».

(6 novembre 1997)

RIZZI, FONGARO, BAMPO, SIGNORINI, LUCIANO DUSSIN, VASCON, BALLAMAN, ROSCIA, DOZZO, GNAGA, BARRAL, BOSCO, MARTINELLI, CHINCARINI e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in Italia operano circa 25 mila agenti di assicurazioni, il cui ruolo sembra destinato a scomparire;

l'allarme è stato lanciato dagli stessi agenti a seguito del taglio delle provvigioni nella misura del 40 per cento deciso dalla dirigenza del gruppo Fondiaria;

nel corso dell'assemblea nazionale degli agenti generali, tenutasi lo scorso 15 ottobre 1997 a Firenze, è emerso come la cosiddetta « cura Gavazzi », dal nome dell'amministratore delegato della Fondiaria, Roberto Gavazzi, « può essere mortale per molti agenti ed in ogni caso mette a rischio 8-10 mila posti di lavoro in tutta Italia »;

il timore è che le decisioni del gruppo Fondiaria possano costituire una specie di « cavallo di Troia » per tutto il sistema assicurativo, nel senso che « se passa la linea Gavazzi, poi toccherà anche alle altre compagnie »;

si parla di una strategia per trasferire agli sportelli bancari ed ai supermercati compiti e funzioni oggi specifici delle agenzie delle compagnie di assicurazioni. Se ciò fosse vero, allora è lecito domandarsi che fine farà la figura dell'agente;

tale preoccupazione è tutt'altro che infondata, considerato anche quanto Gavazzi ha detto al Congresso di Hammamet: « il valore aggiunto delle prestazioni degli agenti nel settore danni di massa tenderà fatalmente a zero »;

dietro a tutto ciò c'è l'interesse a gestire la previdenza integrativa ovvero un giro di affari di circa duecentomila miliardi di lire —;

se e quali iniziative il Governo intenda adottare in proposito;

se ritenga giusto che la privatizzazione del sistema pensionistico debba avvenire a scapito degli agenti assicurativi;

se non consideri contraddittorio ed incoerente attuare politiche di promozione

dell'occupazione e nel contempo permettere la cancellazione di una intera categoria professionale, il che significa eliminare migliaia di posti di lavoro;

se il Governo pensi di risolvere il grave problema dell'occupazione mandando a spasso migliaia di onesti lavoratori, per poi impiegarli in lavori socialmente utili o di pubblica utilità a spese dell'intera collettività. (3-01576)

(22 ottobre 1997)

(Sezione 4 — Trattamento dei dati personali per finalità di marketing diretto)

D) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la legge n. 676 del 1996 (« Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali ») attribuisce al Governo il compito di emanare disposizioni integrative e correttive della legge n. 675 del 1996 entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della medesima legge delega, cioè entro il 30 giugno 1998;

dal momento dell'entrata in vigore delle due leggi sono emersi errori e contraddizioni pregiudizievoli per il raggiungimento dei fini assunti e nei confronti di importanti settori economici, sociali e, in genere, della società civile, in contrasto, tra l'altro, con le Direttive europee. Pertanto il Governo, in particolare, è tenuto ad adottare dei correttivi alla legge n. 675 del 1996 essenzialmente secondo i seguenti criteri: a) specificare le modalità di trattamento dei dati personali utilizzati a fini storici, di ricerca e di statistica, tenendo conto dei principi contenuti nella raccomandazione n. R. (83)10, adottata il 23 settembre 1983 dal Consiglio d'Europa, e successive modificazioni, con particolare

riferimento alla durata della loro conservazione ed alle garanzie adeguate prescritte dalla normativa comunitaria riguardo ai dati raccolti per scopi diversi da quelli statistici, storici o scientifici e successivamente conservati per tali, diverse, finalità; b) garantire la piena attuazione dei principi previsti dalla legislazione in materia di dati personali nell'ambito dei diversi settori di attività, nel rispetto dei criteri direttivi e dei principi della normativa comunitaria e delle seguenti raccomandazioni adottate dal Consiglio d'Europa, in particolare la n. R. (85)20, del 25 ottobre 1985, sui dati utilizzati per fini di Direct marketing e la n. R. (95)4, del 7 febbraio 1995, sulla protezione dei dati personali nel settore dei servizi di telecomunicazione, con particolare riguardo ai servizi telefonici;

il settore che più drammaticamente sta subendo questi effetti negativi è il *Direct marketing*. Nello specifico le metodologie di marketing diretto sono oramai, in alternativa o a supporto alla pubblicità classica, utilizzate dalla maggior parte delle imprese italiane. I settori che maggiormente utilizzano per le promozioni metodologie e strumenti di *marketing* diretto sono, ad esempio: editoria, vendite per corrispondenza e a distanza, banche, assicurazioni, servizi finanziari e raccolta di risparmio, *telemarketing*, *call center*, beni di largo consumo, servizi di gestione archivi, grande distribuzione, servizi turistici alberghieri e convegnistica, informatica, formazione, consulenza alle imprese e settore *non profit*. Le operazioni riguardano generalmente la vendita o la promozione di prodotti e servizi, la sottoscrizione di abbonamenti, l'assistenza post vendita, la raccolta di fondi, le attività di fidelizzazione, le indagini e le ricerche di mercato, eccetera;

il settore del *direct marketing* rappresenta in Italia oltre 7.000 miliardi di investimenti con un tasso di crescita annuo costantemente del 7-8 per cento e vede occupati 1.200.000 addetti (solo nel settore *non profit* se ne contano 400.000);

dopo l'entrata in vigore della legge, il *Direct marketing* ha visto una diminuzione degli investimenti di oltre 2.000 miliardi ed alcune imprese sono entrate in crisi, mentre altre dovranno far ricorso alla cassa integrazione. Altre imprese, per poter sopravvivere, dovrebbero effettuare ingentissimi investimenti che solo pochissimi operatori potranno permettersi per restare sul mercato;

bisogna, inoltre, considerare le forti preoccupazioni dei *partner* europei che vedono questa legge come un vincolo all'entrata in un mercato, quello italiano, che potrebbe esprimere tassi di crescita di dimensioni veramente europee. Le barriere che la nuova normativa pone all'ingresso di un operatore estero ha diretti effetti anche sullo sviluppo di quelle imprese nazionali che già forniscono supporti e servizi al *Direct marketing* indotto. Forse è il caso di dire che l'Italia entra in Europa e l'Europa esce dall'Italia —:

quali iniziative si intendano concretamente intraprendere per consentire alla legislazione italiana di rispettare i principi fissati dalla normativa europea in materia di trattamento dei dati personali per finalità di *Direct marketing*;

se sia stata costituita presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato una commissione per lo studio e l'analisi dei problemi legati al trattamento dei dati personali per le attività di *Direct marketing*, vista la non competenza specifica di quella costituita presso il Ministero di grazia e giustizia;

quali siano i criteri che verranno adottati dal Governo per adeguare la legge n. 675/1996 ai principi di tutela dell'individuo che ispirano la disciplina della cosiddetta « *data protection* » nei paesi membri dell'Unione europea, nel pieno rispetto del principio di libera iniziativa economica;

se risulti quale sia l'entità del drastico calo degli investimenti degli operatori economici, impegnati nel settore della comunicazione diretta, come effetto più immediato della legge n. 675/1996;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sopravvivenza, prima, e lo sviluppo, poi, di questa moderna forma di comunicazione commerciale in grado di creare vasta utilità ed effettivo valore aggiunto;

se risulti quali società di vendita per corrispondenza e, più in generale, connesse all'attività di *Direct marketing*, abbiano avviato procedure di mobilità e di cassa integrazione guadagni a far tempo dal 1° gennaio 1997, e per quanti lavoratori in totale;

quale andamento possa avere in futuro questo settore occupazionale;

quale sia la dimensione del volume effettivo di traffico postale per attività di *Direct marketing*, e quale sia il volume di esso messo a rischio a causa della normativa delle leggi nn. 675 e 676 del 1996, secondo le previsioni delle Poste spa per il biennio 1998-99;

quali valutazioni economiche siano state formulate rispetto alle conseguenze che deriveranno dai limiti per l'uso del telefono e del fax per finalità commerciali e promozionali (incluse le ricerche di mercato) posti sia alle imprese utenti sia alle imprese fornitrici di servizi di telefonia in base al decreto legislativo approvato il 9 aprile 1998 dal Governo.

(2-01062) « Rasi, Contente, Mantovano, Selva, Alemanno, Mazzocchi, Cuscunà, Landi di Chiavenna, Manzoni, Messa, Pezzoli, Anedda, Bocchino ».

(23 aprile 1998)

(Sezione 5 – Contributi a piccole e medie imprese)

E) Interrogazione:

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

gli imprenditori di piccole e medie imprese, industriali ed artigianali, a seguito

dell'entrata in vigore della legge n. 317 del 1991 recante « Interventi per la diffusione dell'innovazione », rivolsero istanza di richiesta contributo così come prevedeva l'articolo 5 della legge;

a seguito di ciò, tali imprese investirono in nuova tecnologia acquisendo impianti e macchinari, oltre a soddisfare tutte le documentazioni, certificazioni e perizie giurate che si rendevano necessarie impiegando proprie risorse;

a distanza di quasi quattro anni dall'amministrazione non è stata data alcuna comunicazione alle oltre quattro mila istanze di imprenditori che, sulla base della legge, avevano formulato la richiesta di finanziamento;

all'inizio del 1997 gli imprenditori sono stati informati dai *mass media* che la legge verrà « chiusa » e che dopo quattro anni di attesa forse riceveranno i decreti di concessione (si noti, concessione e non erogazione dei contributi spettanti) ma non nella quantità prevista:

quando si ritenga che la legge verrà « chiusa »;

se siano sufficienti i centocinquanta miliardi stanziati per il rifinanziamento della legge;

quante istanze possano coprire;

quando si intenda riprendere le istruttorie;

entro quali tempi, anche se non calcolati con estrema precisione, si possano ricevere almeno i decreti di concessione;

quali provvedimenti ritenga opportuno prendere per fare fronte a questi incomprensibili, assurdi, ritardi.

(3-01720)

(24 novembre 1997)

(Sezione 6 – Obbligatorietà della punzonatura per i prodotti di oreficeria provenienti dai paesi comunitari)

F) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

il settore dei metalli preziosi è un settore trainante dell'economia italiana, realizzando annualmente una cifra di affari pari a circa 12.000 miliardi, contribuendo al saldo attivo della bilancia commerciale per quasi 8.000 miliardi, trasformando annualmente 1.400 tonnellate di argento e 500 tonnellate di oro fino in gioielli (primo Paese in Europa e nel mondo) per una soluzione complessiva di oltre 200 milioni di pezzi, che per quasi il 75 per cento vengono esportati in tutto il mondo, mentre il mercato interno, assorbendo 110 tonnellate di oro fino, rappresenta pur sempre il principale mercato di consumo in Europa ed è tra i primissimi nel mondo;

la normativa italiana sui metalli preziosi, di cui alla legge 30 gennaio 1986, n. 46 e relativo regolamento, prevede, a tutela della lealtà commerciale e del consumatore finale, l'obbligo di punzonatura con il marchio del titolo (indicazioni in millesimi) e di identificazione del fabbricante o del responsabile per i manufatti fabbricati in Italia;

in data 8 maggio 1998 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 105 la circolare del 1° aprile 1998 riguardante la libera circolazione di oggetti in metallo prezioso provenienti da Stati membri della Ce a norma della quale « gli oggetti in metallo prezioso, legalmente prodotti o commercializzati negli Stati membri della Ce o originari negli Stati firmatari dell'Accordo See possano essere commercializzati nell'ambito del mercato interno alla seguente condizione: l'oggetto deve recare

punzonata l'indicazione in millesimi od essere accompagnato da un certificato di garanzia (...) »;

la circolare, sebbene nasca con l'intento di ovviare alla situazione di conflitto della normativa interna (ad esempio relativamente all'apposizione del marchio dell'importatore) con quella comunitaria, di fatto vanifica le già poche norme a tutela di consumatori e produttori;

tutte le associazioni di categoria aderenti a Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confapi e Cna, in data 19 maggio 1998, segnalavano al Ministro interrogato il profondo sconcerto e la ferma dissociazione rispetto al contenuto della circolare, protesta ripresa ampiamente dagli organi di stampa;

lo sconcerto ed il dissenso espresso dalle associazioni di categoria sono, infatti, aggravati dalla circostanza che le medesime associazioni, sia oralmente in sede di convocazione il 5 marzo 1998, sia per iscritto il giorno successivo, hanno indicato in modo inequivocabile al ministero la soluzione ritenuta più idonea a risolvere tale conflitto, ovvero che i prodotti provenienti da altri Paesi Ue possono circolare liberamente « a condizione che sugli oggetti siano presenti almeno il marchio del titolo ed il marchio del responsabile-produttore previsti dalla legge del paese Ue di provenienza. In mancanza di tali marchi l'oggetto dovrà essere accompagnato da un certificato di garanzia in lingua italiana (...) »;

nonostante tutto ciò, veniva ugualmente pubblicata la suddetta circolare, dove si dispone che oggetti in metalli preziosi recanti la sola punzonatura del titolo, espressa in millesimi, e quindi senza il punzone che identifichi il fabbricante-responsabile, possono essere senz'altro importati e commercializzati sul mercato italiano;

la commercializzazione di prodotti in metalli preziosi che non rechino il punzone del fabbricante (cosiddetto punzone di responsabilità) fa cadere qualsiasi forma di

tutela del consumatore, privando anche il rivenditore finale di qualsiasi possibilità di rivalsa nei confronti di colui che dovrebbe garantirla;

almeno sei Paesi dell'Unione europea impongono che il prodotto in metallo prezioso importato dagli altri Paesi membri venga preventivamente punzonato da parte delle proprie istituzioni, al fine di tutelare i consumatori, nonché evitare ai propri produttori il pericolo di concorrenza sleale e di abuso da parte dei concorrenti degli altri Paesi Ue;

la mancanza del punzone del produttore apre, infine, la strada ad abusi nel campo della contraffazione e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al *design* dei prodotti ed ai marchi commerciali —:

se non convenga sull'opportunità di ristabilire l'obbligatorietà del punzone del fabbricante responsabile su tutti i prodotti importati da altri stati membri dell'Unione europea;

se non ritenga che la mancata prescrizione dell'obbligatorietà di punzonatura preventiva contravvenga al principio di reciprocità vigente tra i Paesi Ue;

se non consideri necessario rivedere al più presto la citata circolare alla luce della auspicata obbligatorietà di punzonatura, al fine di evitare eventuali contraffazioni.

(2-01202) « Stefani, Ballaman, Barral ».

(16 giugno 1998)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Notizie sull'uccisione di Azem Hajdari e misure per prevenire esodi dall'Albania)

AMORUSO, ARMAROLI, SELVA, BENEDETTI VALENTINI, TREMAGLIA, MORSELLI, RALLO, TRANTINO e ZACHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Albania lo scontro tra maggioranza ed opposizione ha assunto dimensioni apocalittiche e lo Stato si va liquefando;

come ha dichiarato al *Corriere della Sera* Alessandra Morelli, responsabile per l'Albania del Nord dell'UNHCR, l'agenzia dell'ONU per l'assistenza ai profughi, il terremoto albanese provocherà effetti a catena, non ultimo lo sbarco sulle coste pugliesi di altri clandestini albanesi e della seconda ondata di profughi kosovari, che presumibilmente chiederanno asilo politico;

secondo notizie di stampa, a Milano si nasconderebbero gli assassini del braccio destro di Berisha, Azem Hajdari —:

quali precise notizie abbia sugli assassini di Hajdari e quali tempestive misure intenda adottare per scongiurare il pericolo di un ennesimo esodo biblico dalla costa albanese. (3-02869)

(22 settembre 1998)

(Sezione 2 – Rimborsi della tassa di concessione sulle società)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 la Corte di giustizia europea ha dichiarato illegittima la tassa di concessione governativa sulle società;

alcuni giudici italiani hanno sollevato l'eccezione di illegittimità costituzionale della prescrizione triennale del termine della richiesta di rimborso della vecchia tassa di concessione governativa sulle società, eccezione respinta dalla Corte di giustizia europea;

La Corte di Cassazione con sentenza n. 3458 del 12 aprile 1996 ha confermato l'estinzione del diritto al rimborso nel termine di tre anni, peraltro smentita da non poche pronunce di segno contrario da parte di altri tribunali —:

se non si ravveda l'opportunità di intervenire al fine di applicare il termine civilistico di prescrizione (decennale) piuttosto che il termine fiscale (triennale) con riferimento al rimborso della tassa di concessione governativa sulle società, al fine di evitare discriminazioni fra i contribuenti. (3-02874)

(22 settembre 1998)

(Sezione 3 – Costruzione dell'autostrada pedemontano-veneta)

FABRIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 1997 il Presidente del Consiglio Prodi ha firmato a Venezia un'intesa con la regione Veneto per la realiz-

zazione di una serie di importanti infrastrutture, tra cui l'autostrada pedemontano-veneta;

tale intesa viene ora smentita dalla modifica dei progetti originariamente concordati relativamente all'autostrada —

per quali motivi e da chi sia stata modificata l'intesa firmata il 1° agosto 1997. (3-02876)

(22 settembre 1998)

DE PICCOLI, DE BIASIO CALIMANI, MANZATO, BASSO e RUZZANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento viario tra l'autostrada A27 Mestre-Belluno e la A4 Venezia-Milano, denominato «pedemontano-veneta», è riconosciuto come una priorità nazionale;

in data 1° agosto 1997, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Governo, la regione Veneto e le province interessate per la realizzazione di un'asse viario, protocollo successivamente tradotto in un apposito disegno di legge del Governo —

quali iniziative intenda assumere il Ministro per una sollecita realizzazione dell'opera. (3-02877)

(22 settembre 1998)

(Sezione 4 — Realizzazione ad Assisi di interventi per il Giubileo)

VALDUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali atti intenda porre in essere al fine di consentire al comune di Assisi la realizzazione di parcheggi, servizi, opere di accoglienza e strutture ritenute necessarie nel proprio territorio e nelle zone limitrofe mete di culto religioso, per accogliere nel migliore dei modi quanti da tutto il mondo, in occasione del Giubileo del 2000, si recheranno in pellegrinaggio ad Assisi e nel territorio circostante. (3-02875)

(22 settembre 1998)

(Sezione 5 — Adozione dei piani sanitari regionali)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i piani sanitari regionali rappresentano lo strumento di base per la programmazione, l'organizzazione e la gestione della sanità a livello territoriale e, in assenza di programmazione, non può esserci efficienza né è possibile ridurre la crescente massa di spesa a carico diretto dei cittadini;

sono soltanto sei le regioni che si avvalgono di un piano sanitario in regola;

come ha evidenziato di recente la Corte dei conti, accompagnando il giudizio di parificazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1997, la mancata programmazione comporta pesanti e negative ricadute sul potenziamento dei diritti dell'assistito, sul miglioramento del livello dei servizi, sulla spesa a carico degli utenti —

alla luce anche dell'importante e innovativo piano sanitario nazionale, presentato dal Governo, di quali provvedimenti — anche coattivi — esso intenda farsi promotore, affinché tutte le regioni adottino entro una scadenza prestabilita il proprio piano sanitario, che sviluppi, tra l'altro, i servizi territoriali per la riabilitazione e l'assistenza di base, punti a un servizio ospedaliero selezionato con criteri di specializzazione, riesca a eliminare sprechi e diseconomie gestionali e a riqualificare la spesa sanitaria complessiva. (3-02870)

(22 settembre 1998)

(Sezione 6 — Diffusione dell'alimentazione biologica)

GALLETTI, PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel piano sanitario nazionale, per la prima volta, si dedica attenzione ad una

sana alimentazione come condizione per una buona salute;

il Ministro della sanità si era impegnato, rispondendo ad una interpellanza presentata dall'interrogante nel giugno 1997, ad introdurre e favorire la diffusione degli alimenti biologici;

oltre settanta comuni già praticano con successo e da vari anni questo tipo di alimentazione nelle scuole;

moltissimi medici sono concordi nel ritenere che i cibi biologici contribuiscano senz'altro a mantenere in buone condizioni di salute coloro che li utilizzano —:

come intenda operare concretamente per sviluppare nelle nostre scuole e anche negli ospedali l'alimentazione con prodotti biologici come opera di prevenzione e miglioramento della salute pubblica.

(3-02871)

(22 settembre 1998)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale valorizza, tra gli altri strumenti per il mantenimento della salute, l'adozione di stili di vita più sani, sia a livello collettivo che individuale;

tra questi, particolare enfasi è posta sull'alimentazione, raccomandando l'adozione di regimi più sani che possa coadiuvare la riduzione dell'incidenza di alcune tra le patologie « da civilizzazione » più gravi (cancro, ipertensione, altri livelli di colesterolemia, eccetera);

è umanamente riconosciuto il danno derivante alla salute dai residui di sostanze tossiche che si trovano negli alimenti, derivanti dai metodi di coltivazione e di allevamento —:

come intenda facilitare, anche attraverso l'adozione di normative specifiche, la presenza nel mercato di alimenti biologici certificati e se intenda adottare regolamentazioni specifiche affinché nelle mense pubbliche venga vieppiù prevista la distribuzione di alimenti biologici, in particolare

nelle mense scolastiche delle scuole dell'infanzia e della scuola dell'obbligo, tenuto conto della particolare importanza della qualità dell'alimentazione nei primi anni di vita per la costruzione della salute anche nell'età adulta.

(3-02872)

(22 settembre 1998)

(Sezione 7 - Disciplina della professione di ottico)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la recente approvazione di alcune norme che modificano sostanzialmente la disciplina della professione dell'ottico rischia di provocare effetti dirompenti sia dal punto di vista delle ricadute occupazionali, sia per l'incremento di fenomeni di abusivismo;

il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112/98), abrogando gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334/1928, ha determinato il venir meno dell'obbligo di esibizione al comune del titolo abilitante all'esercizio della professione di ottico da parte del titolare o del preposto al punto vendita, nonché del divieto di effettuare vendite se non direttamente dal soggetto autorizzato almeno in sua presenza;

l'abrogazione di tali impedisce di fatto l'esercizio di una serie di attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di possedere il titolo abilitante per poter effettuare la vendita;

il Ministero della sanità con circolare del 12 giugno 1998, concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, relativo all'attuazione della direttiva 93/42/CEE sui dispositivi medici (che stabilisce che a partire dal 15 giugno 1998 i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti marcatura CE), ha escluso l'applicazione della suddetta normativa agli ottici in quanto tale figura, a parere del ministero, non